

Cesana: «Il Gius ti avvicinava e ti faceva sentire importante» Giannino: «E a me insegnò a fare i conti con la fede di mia madre»

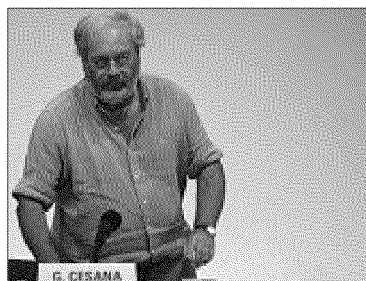
DAL NOSTRO INVIATO A RIMINI
NELLO SCAVO

Finisce da dove era cominciato, il trentesimo Meeting. Dalla conversione di San Paolo, così come l'aveva riproposta don Julian Carron. Stavolta però con un testimone dell'attualità di quell'esperienza. È Oscar Giannino, il giornalista torinese «cresciuto in una cultura fieramente laica - racconta di sé stesso - laicista e dichiaratamente anticlericale». Insieme a due nomi storici di Cl, Emilia Guarnieri e Giancarlo Cesana, Giannino presenta "Qui e Ora", il quarto volume della serie "L'équipe" (Rizzoli Bur), in cui si riproducono le lezioni e i dialoghi di don Giussani con i responsabili degli universitari di Cl.

«Da ragazzo - rammenta Giannino - me ne sono andato di casa per reazione alla fede popolare di mia madre: il rosario tut-

ti i giorni, i santini, le Messe. Ai miei occhi quella era la fede dei vinti, la religione degli schiavi». Un percorso umano e professionale che a un certo punto ha dovuto misurarsi con una sfida: «Faccia i conti con la fede di sua madre, qualunque sia il risultato». Glielo consigliò don Luigi Giussani nell'unica volta in cui s'incontrarono. «Ed io l'ho fatto, lo faccio ogni giorno». Certamente Giancarlo Cesana ha potuto frequentare "il Gius" molto più di Giannino. «Sono nato in una famiglia di socialisti, di quelli scomunicati nel 1948», ricorda il docente di Igiene alla Bicocca di Milano. «Giussani - spiega - era di un realismo spietato. Sapeva che l'uomo è un traditore e che appena può ti frega. Per questo ricordava sempre quel versetto di Geremia dove si maledice l'uomo che confida nell'uomo». Ma chiunque parlasse con lui, sentiva di essere importante. «Perché don

Giussani, con il suo realismo non annichiliva ma testimoniava che dentro il limite noi ci imbattiamo nel perfetto, perché la perfezione è il compimento oltre le capacità dell'uomo limitato». Prima di dare appuntamento al prossimo anno Cesana consegna un messaggio: «Dio incarnato ti raggiunge attraverso la realtà fisica di una umanità - annota -. Ed è per questo che siamo cattolici. Ai tempi di Gesù la gente vedeva un uomo fatto in un certo modo che ragionava e guardava in un certo modo. E così è stato per noi con don Giussani. Da questa appartenenza alla comunità, alla Chiesa nasce la moralità. Diversamente si approda a prescrizioni e divieti che finiscono per soffocare». E che importa se molti "maestri di pensiero" accusano Cl di "integritismo". Semmai questa è la prova «della vittoria di Cristo - scandisce Giannino - sul tempo, sullo spazio e su di noi».



scende il sipario

Il titolo della kermesse 2010 sarà
«Quella natura che ci spinge a desiderare cose grandi è il cuore»



IL LIBRO

Il «Padre Nostro» del patriarca Scola riletto da don Alberto

I "Caffè letterari" del Meeting hanno chiuso i battenti con il libro del patriarca di Venezia Angelo Scola: "Il Padre nostro. Conversazioni con Cristina Uguccioni" (Cantagalli). Don Stefano Alberto, docente alla Cattolica di Milano ha definito il libro «un affresco straordinario. E poi è un atto di estrema delicatezza il fatto che la Chiesa faccia ripetere questa preghiera ogni giorno». Il relatore ha poi approfondito il senso delle sette domande del Padre Nostro. **(M.Zucc.)**